

Coronavirus: Milano, 150 i ricoverati all'Hotel Michelangelo

AGI0928-R01 3 CRO 0 Coronavirus: Milano, 150 i ricoverati all'Hotel Michelangelo (AGI) - Milano, 17 apr. - In poco piu' di due settimane dall'entrata in funzione del servizio, il 30 marzo scorso, sono oltre 150 le persone ospitate all'hotel Michelangelo, in piazza Luigi di Savoia, che il Comune di Milano ha trasformato nella prima struttura privata di accoglienza destinata a ospitare persone in quarantena da coronavirus. L'iniziativa e' stata realizzata con la collaborazione della proprieta' dell'immobile, delle autorita' sanitarie e della prefettura. Il Comune ha chiesto alla Onlus Medici Volontari Italiani di assicurare una sorveglianza medica costante dei ricoverati, indispensabile per monitorare il regolare decorso della quarantena e certificare la guarigione finale. In questo momento sono presenti dodici medici di Mvi, impegnati in due turni giornalieri. "Abbiamo risposto con entusiasmo all'appello del Comune" dice Faustino Boioli, presidente di Medici Volontari Italiani. "Siamo orgogliosi di poter dare una mano in questa emergenza, che ci ha costretto a sospendere la nostra attivita' abituale. Noi curiamo gratuitamente gli emarginati non tutelati dal servizio sanitario nazionale, attraverso il nostro poliambulatorio in via Padova e, di sera, con un'unita' medica mobile per le strade della citta', ma abbiamo dovuto chiudere temporaneamente entrambi i servizi".

"Al Michelangelo - aggiunge Boioli - lavoriamo con un gruppo di paramedici di straordinaria professionalita' e generosita'. Con loro ci occupiamo di pazienti non facili. Si tratta in gran parte di pazienti dimessi dagli ospedali e in parte ancora positivi, nonche' di soggetti sottoposti a quarantena obbligatoria che non dispongono di alloggi idonei all'isolamento: persone che risiedono in strutture collettive, senza dimora, membri delle forze dell'ordine fuori sede, e cosi' via. Sono pazienti fragili non solo fisicamente (reduci da un'infezione virale molto debilitante e spesso interessati da altre patologie) ma anche psicologicamente, in considerazione dell'isolamento assoluto in cui vengono tenuti e della privazione di contatti con parenti e amici, che potrebbero essere di conforto. Questi pazienti richiedono una sorveglianza continua".

"Inoltre - aggiunge Francesco Ceratti, direttore sanitario di Mvi - poiche' il Michelangelo non era dotato, comprensibilmente, di un armadio farmaceutico, stiamo usando la nostra dotazione di farmaci. Abbiamo trasformato la nostra unita' medica mobile in farmacia e la teniamo parcheggiata davanti all'hotel". (AGI) Com-Gla 17/04/2020 16:31